Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Martedì, 11 febbraio** — **Numero 34**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 48 ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente*** *decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;
Visto il Nostro decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Ritenuto che, anche per causa della distruzione o dispersione, avvenuta durante la guerra, degli atti e documenti relativi all'assetto della proprietà fondiaria nella Tripolitania e nella Cirenaica, allo scopo di assicurare il rispetto dei diritti esistenti, e di favorire, con la certezza dei possessi, lo sviluppo economico del paese, è necessario ed urgente provvedere all'accertamento delle proprietà e alla ricostituzione dei relativi titoli;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È disposto l'accertamento dei diritti fondiari esistenti nella Tripolitania e nella Cirenaica. Le relative operazioni saranno iniziate nelle diverse località, secondo che sarà determinato con speciali decreti del governatore, previa autorizzazione del ministro delle colonie.

Art. 2.

Saranno all'uopo istituiti nei principali centri della Colonia uffici fondiari, che provvederanno agli accertamenti ed alla conservazione della proprietà fondiaria.

Il capo dell'ufficio fondiario sarà nominato con decreto del ministro delle Colonie.

Presso ciascun ufficio sarà istituita una Commissione consultiva di notabili, nominata con decreto del governatore.

Le norme per il funzionamento degli uffici fondiari saranno stabilite a tenore dell'art. 17.

Art. 3.

Presso gli uffici fondiari sarà istituito un registro

generale, che dovrà contenere tutte le indicazioni necessarie per l'esatta determinazione dei fondi e degli aventi diritto sui medesimi; e cioè: la descrizione dell'immobile, i confini, la superficie, la natura del diritto ed il titolo, le generalità del titolare, i diritti reali gravanti sullo immobile, i passaggi con le indicazioni relative ai nuovi titolari, ed in caso di atti a titolo oneroso il prezzo portato nell'atto.

Il suddetto registro sarà diviso in due parti, una per la proprietà urbana, l'altra per quella rustica, e sarà tenuto per ordine cronologico e redatto in italiano ed in arabo.

Art. 4.

Oltre il registro generale contemplato nell'articolo 3, presso ogni ufficio fondiario sarà tenuto un separato registro:

a) pei beni demaniali (miri);

b) pei beni delle fondazioni pie (vacuf);

c) pei beni di godimento collettivo di tribù e villaggi (metruke);

d) pei beni di proprietà libera (mulk).

Art. 5.

Per quanto riguarda la sussistenza e la natura dei diritti preesistenti al R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, gli accertamenti saranno fatti secondo le disposizioni delle leggi allora in vigore.

Art. 6.

Faranno prova assoluta della proprietà libera (mulk):

1. I registri fondiari ottomani, che siano ancora sussistenti o che si possano altrimenti ricostituire.

2. I titoli definitivi di proprietà (tapu) già rilasciati dal catasto ottomano.

3. I titoli provvisori rilasciati dai cessati uffici catastali locali.

4. Gli atti di traslazione (huggè) rilasciati dai cadì prima dell'istituzione del catasto ottomano.

Nei casi previsti ai nn. 2, 3 e 4 si richiede che al titolo corrisponda il possesso attuale.

5. I contratti di compra-vendita stipulati posteriormente al R. decreto 5 novembre 1912, n. 1247, sempre che non sieno stati fatti in violazione del R. decreto 20 novembre 1911, n. 1248, e solo quando il titolo del venditore sia stato consegnato al compratore od allegato al contratto di vendita.

6. Le sentenze definitive dell'autorità giudiziaria.

I titoli suddetti faranno piena prova fino ad impugnativa di falso e gli accertamenti avranno carattere definitivo, salvo quanto è disposto nel successivo articolo 9.

Art. 7.

Per ciascuna delle proprietà accertate in via definitiva sarà redatto un nuovo titolo, in cui sarà fatto riferimento al titolo o ai documenti, in base ai quali fu compiuto l'accertamento, e vi saranno contenute tutte le indicazioni prescritte pel registro fondiario.

Il nuovo titolo sarà rilasciato al titolare dietro esibizione del vecchio titolo, salvo che ne risulti lo smarrimento o la distruzione. Il vecchio titolo sarà annullato e sarà conservato a cura dell'ufficio.

Art. 8.

I diritti accertati in via definitiva saranno iscritti, in conformità del nuovo titolo, nel registro generale e nei libri fondiari.

Gli effetti giuridici delle iscrizioni e dei nuovi titoli decorrono dalla data del titolo annullato o sostituito.

Art. 9.

Gli accertamenti compiuti in via definitiva potranno essere impugnati, da chiunque vi abbia interesse, soltanto per dolo, falso, errore sostanziale di fatto, o quando si sia ricuperato un documento decisivo, che non siasi potuto prima produrre per fatto della parte contraria o per caso di forza maggiore, ovvero quando l'accertamento sia contrario ad altro relativo al medesimo oggetto.

Le impugnative non nuocciono ai terzi, che abbiano precedentemente acquistato diritti sull'immobile a titolo oneroso ed in buona fede.

Le impugnative saranno promosse davanti l'autorità giudiziaria locale, in contraddittorio delle persone a cui favore fu compiuto l'accertamento. Il capo dell'ufficio fondiario avrà sempre facoltà di intervenire nel giudizio.

Delle impugnative prodotte e del loro esito sarà fatta annotazione sul registro generale e sui libri fondiari.

Art. 10.

In caso di mancanza o di imperfezione dei titoli indicati nell'art. 6, gli accertamenti saranno fatti, in via provvisoria, a risalire dal possesso attuale, in base a tutti gli elementi dimostrativi della proprietà, fra i quali i certificati (il-muhaber) degli Iman e dei Mukhtar, e assunte le altre informazioni, il tutto con le forme e le garanzie da stabilirsi a tenore dell'art. 17.

Compiuta l'istruttoria sarà pubblicata una sommaria notizia dei suoi risultati, con invito a chiunque vi abbia interesse a produrre opposizione presso l'ufficio fondiario entro il termine di tre mesi.

Su tutte le opposizioni prodotte deciderà il capo dell'ufficio fondiario, sentite le parti e l'avviso della Commissione consultiva.

In conformità della decisione si procederà all'iscrizione in via provvisoria, e sarà rilasciato al presunto titolare del fondo un titolo provvisorio, redatto in modo analogo a quelli definitivi.

La iscrizione e il rilascio del titolo provvisorio saranno resi pubblici.

Art. 11.

Entro due anni dalla pubblicazione, prevista dall'ultimo comma dell'articolo precedente, chiunque vi abbia interesse potrà impugnare l'accertamento provvisorio avanti l'autorità giudiziaria locale.

Trascorsi i due anni, qualora non sieno state prodotte impugnative o sieno state respinte, l'iscrizione diventerà definitiva e sarà rilasciato al titolare il titolo definitivo.

Art. 12.

Qualora non siasi potuto procedere ad alcun accertamento per mancanza od insufficienza di elementi, tutti coloro il cui diritto non sia stato riconosciuto, potranno farlo valere davanti l'autorità giudiziaria locale in confronto del capo dell'ufficio fondiario.

Art. 13.

In tutti i giudizi relativi agli accertamenti, il capo dell'ufficio fondiario e la pubblica amministrazione non potranno mai essere condannati nelle spese od a risarcimento di danni.

Art. 14.

Tutti i passaggi o attribuzioni di proprietà, sia per atti tra vivi che per causa di morte, per divisione o società, e tutte le costituzioni e i passaggi di diritti reali, dovranno, per l'avvenire, essere iscritti sui registri e i libri fondiari e sul titolo, e non avranno efficacia, neanche fra le parti, se non dalla data dell'avvenuta iscrizione.

Dovranno anche essere iscritte le domande giudiziali e le sentenze che si riferiscano ai diritti sopra indicati.

Qualora si tratti di passaggi o di attribuzioni di proprietà o di costituzione o trasferimento di diritti reali, riferentisi ad un immobile per cui non siasi ancora provveduto all'accertamento definitivo ed all'iscrizione nei libri fondiari, la relativa iscrizione non potrà farsi se prima non siasi provveduto alle formalità suddette.

Art. 15.

Con decreto Ministeriale, da pubblicarsi dopo compiuto lo impianto dei registri fondiari, sarà fissata la data a decorrere dalla quale le iscrizioni contemplate nel primo e nel secondo comma dell'articolo precedente saranno eseguite nei registri medesimi.

Fino a tale data le iscrizioni saranno fatte provvisoriamente in speciali registri presso gli uffici fondiari o presso gli altri uffici che potranno essere designati.

Art. 16.

I libri fondiari sono pubblici e se ne potrà prendere visione ed ottenere estratti nei modi da stabilirsi a tenore dell'articolo successivo.

Art. 17.

Le norme per l'attuazione del presente decreto nonchè i diritti per le operazioni fondiarie saranno stabiliti con decreto del ministro delle Colonie.

Art. 18.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

Nulla è innovato alle disposizioni contenute nel Nostro decreto 20 novembre 1911, n. 1248.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1448 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 luglio 1911, n. 860;

Veduto il regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con R. decreto 1 novembre 1911, n. 1495;

Veduta la legge 23 giugno 1912, n. 645;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per l'anno scolastico 1912-913 sono istituite cinquantadue classi di ginnasio superiore moderno ripartite presso i RR. ginnasi in conformità della legge suddetta e delle tabelle allegate al presente decreto e firmate, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

SEDI	Capi d'istituto effettivi			RR. LICEI — Professori ordinari e straordinari 2° ordine di ruoli								RR. GINNASI — Capi d'istituto effettivi			RR. GINNASI — Professori ordinari e straordinari — 2° ordine di ruoli	RR. GINNASI — Professori ordinari e straordinari — 1° ordine di ruoli		
	Senza insegnamento	Con insegnamento	Totale capi d'istituto	Lettere greche e latine	Lettere italiane	Filosofia	Storia e geografia	Matematica	Fisica e chimica	Storia naturale	Totale	Senza insegnamento	Con insegnamento	Totale capi d'istituto	Di classi superiori	Di classi inferiori	Matematica	Lingua francese
Bologna (Galvani)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Bologna (Minghetti)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Firenze (Galileo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Firenze (Michelangelo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Genova (Colombo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Genova (D'Oria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Milano (Berchet)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Milano (Manzoni)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Milano (Parini)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Napoli (Vittorio Emanuele)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
Napoli (Genovesi)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Napoli (Umberto I)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
Palermo (Garibaldi)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Palermo (Vittorio Emanuele)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Palermo (Umberto I)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Roma (Visconti)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Roma (Mamiani)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Roma (Tasso)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Torino (Cavour)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Torino (Alfieri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Torino (Gioberti)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Torino (D'Azeglio)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Venezia (Foscarini)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Totali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	—	—	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 43

Regio Decreto 12 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il pio legato dotalizio Giovanni Marini, di Colle Val d'Elsa (Siena) viene eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. 44

Regio Decreto 16 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, sono approvate le modificazioni apportate dalla Giunta provinciale amministrativa di Mantova, nelle sedute del 30 agosto 1911, 19 giugno e 28 dicembre 1912, agli articoli 10, 11, 15 e 18 del regolamento provinciale per l'applicazione della tassa sul bestiame, approvato con R. decreto 15 febbraio 1903, n. 41.

N. 45

Regio Decreto 16 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo di mendicità « Giacinto Landolfi » per i vecchi inabili al lavoro in Maddaloni (Caserta) è eretto in ente morale, sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità, e ne approvato lo statuto organico.

N. 46

Regio Decreto 12 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio della Confraternita della Misericordia di Perugia, viene parzialmente trasformato, nel senso di devolvere una parte del patrimonio medesimo, corrispondente all'annuo reddito di L. 4500 nette, agli ospedali riuniti del luogo.

N. 47

Regio Decreto 16 gennaio 1913, con cui, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di San Giovanni alla Castagna (Como), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III

[...]razia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

[...]18 luglio 1904, n. 390 sulla istituzione [...]inciali, di un Consiglio superiore [...]one della pubblica assistenza

[...]to con R. decreto 1°

[...]tato

per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, per il quadriennio 1913-916, i signori:

Per la provincia di Alessandria:
1. Tarchetti cav. avv. Camillo.
2. Negri cav. avv. Francesco.
3. Ballario avv. Carlo.

Per la provincia di Ancona:
1. Caporaletti cav. avv. Francesco.
2. Veschi cav. avv. Umberto.
3. Casadei Ermenegildo, operaio.

Per la provincia di Aquila:
1. Ettorre cav. avv. Giovanni.
2. Colagrande avv. Angelo.
3. Vecchioni Cesare di Bernardino, operaio.

Per la provinvia di Arezzo:
1. Marzocchi comm. avv. Ulderigo.
2. Bernetti conte Luigi.
3. Fini Ferruccio fu Niccolò, operaio.

Per la provincia di Bari:
1. Vischi comm. Antonio.
2. Chiaia cav. ing. Vittorio.
3. Nannei cav. prof. Enrico.
4. Fortunato Nicola, operaio.
5. Ranieri Francesco, operaio.

Per la provincia di Belluno:
1. Prosdocimi cav. uff. Andrea.
2. Gei cav. uff. Mariano.
3. Croce Luigi, operaio.

Per la provincia di Benevento:
1. Cangiano cav. avv. Domenico.
2. Ungaro avv. Armando.
3. D'Alessandro Vincenzo, operaio.

Per la provincia di Bergamo.
1. Olivari cav. avv. Giambattista.
2. Costa cav. avv. Camillo.

Per la provincia di Bologna:
1. Salina conte cav. uff. dott. Luigi.
2. Tornani ing. Emanuele.
3. Gottardi avv. Giuseppe.

Per la provincia di Cagliari:
1. Siotto cav. avv. Giuseppe.
2. Thermes avv. Vittorio.
3. Virdis Gaetano, operaio.

Per la provinca di Catanzaro:
1. Mottola marchese cav. Domenico.
2. Falletti cav. avv. Giuseppe.
3. Carnevale Giuseppe, operaio.

Per la provincia di Como
1. Bonardi avv. Andrea.
2. Pozzi dott. Luigi Antonio.
3. Zannini ing. Angelo.

Per la provincia di Cosenza:
1. Corigliano avv. Alessandro.
2. De Luca avv. Francesco.
3. La Ratta avv. Francesco.
4. Cipparrone Giovanni, operaio.
5. Ragonesi Luciano, operaio.

Per la provincia di Cremona:
1. Cazzaniga comm. Fulvio.
2. Valcarenghi cav. ing. Antonio.

Per la provincia di Firenze:
1. Barbieri cav. Luigi.
2. Martini-Bernardi ing. Carlo.
3. Del Beccaro avv. Guido.

Per la provincia di Girgenti:
1. Vullo cav. avv. Giuseppe.
2. De Michele-Ferrantelli barone Domenico.
3. De Simone Antonio fu Raffaele, operaio.

Per la provincia di Livorno:
1. Pannocchia cav. uff. avv. Adriano.
2. Franco avv. comm. Dario.

Per la provincia di Massa:
1. Brugnoli cav. avv. Alfredo.
2. Buttini avv. Ulrico.
3. Ceccopieri Anacleto, operaio.

Per la provincia di Messina:
1. Martinez ing. Amilcare.
2. Corso avv. Francesco.
3. Crisafulli cav. avv. Michele.
4. Saja Alfonso, operaio.
5. Randazzo Eugenio, operaio.

Per la provincia di Modena:
1. Triani comm. prof. avv. Giuseppe.
2. Cappelli cav. avv. Nino.
3. Ansaloni Lodovico fu Luigi, operaio.

Per la provincia di Napoli:
1. Del Pezzo Di Caianiello duca prof. Pasquale.
2. Ferrara ing. cav. Luigi fu Francesco.
3. Tucci cav. avv. Francesco Paolo fu Giuseppe.

Per la provincia di Pavia:
1. Campari comm. ing. Alessandro.
2. Vittorio avv. Giuseppe.
3. Perna cav. dott. Innocente.

Per la provincia di Perugia:
1. Gigliarelli cav. dott. Ranieri.
2. Pernossi avv. Ettore.
3. Pucci-Boncambi conte comm. Rodolfo.
4. Paganelli Rodolfo, operaio.
5. Bachiorri Adelmo, operaio.

Per la provincia di Piacenza:
1. Cappellotti avv. Spartaco.
2. Ghelfi rag. cav. Lodovico.
3. Tanzi Pietro, operaio.

Per la provincia di Potenza:
1. De Pilato cav. avv. Sergio.
2. Girardi comm. avv. Francesco.
3. Squittieri Costantino, operaio.

Per la Provincia di Ravenna:
1. Camerani cav. avv. Cassio.
2. Franchi avv. Guido.

Per la provincia di Rovigo:
1. Vanzetti cav. avv. Giovanni.
2. Donà avv. Gaetano.
3. Zuliani Ugo fu Carlo, operaio.

Per la provincia di Sassari:
1. Tanda avv. cav. Sebastiano.
2. Flores cav. nob. Pietro Paolo.
3. Rebichesu Salvatore di Ignazio, operaio.

Per la provincia di Siena:
1. Rosini avv. Angelo fu Geremia.
2. Virgilii dott. cav. Filippo fu Stefano.
3. Croci Ulisse di Giuseppe, operaio.

Per la provincia di Teramo:
1. De Berardinis cav. avv. Alessio.
2. Marcozzi cav. avv. Ignazio.
3. Cavacchioli Gaetano, operaio.

Per la provincia di Trapani
1. Lombardo avv. Giuseppe.
2. Carollo-Mattorella Ignazio.
3. Ferrante Baldassare, operaio.

Per la provincia di Treviso:
1. Monterumici ing. Luigi.
2. Torresini avv. Antonio.
3. Bellussi Francesco, operaio.

Per la provincia di Udine:
1. Luzzatto cav. dott. Oscar.
2. Sartogo cav. avv. Ottavio.
3. Borgomanero comm. avv. Luigi.
4. Zamparo Federico, operaio.
5. Valle Serafino, operaio.

Per la provincia di Verona:
1. Maggioni cav. avv. Bruno.
2. Cerù cav. ing. Eugenio.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzion di Commissioni provinciali, di un Consiglio superior e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenz e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1 gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stat per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio d ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri della Commissione ciale di assistenza e beneficenza pubblica pe driennio 1913-916 i signori:

Per la provincia di Brescia:
1. Calzoni cav. ing. Pietro.
2. Castiglioni marchese comm. avv. Bal
3. Alberini cav. avv. Giovanni.

Per la provincia di Campob
1. Pittarelli dott. cav. F
2. De Santis avv. Miche
3. Terzano Francesco, o

Per la provincia di Catania:
1. Zappalà-Asmundo bar. comm. Giuseppe.
2. Ferrarotto comm. Antonio.
3. Trambadore cav. avv. Orazio.

Per la provincia di Chieti:
1. Moscone comm. avv. Gaetano.
2. Henrici barone avv. Angelo.
3. Di Labio Luigi fu Camillo, operaio.

Per la provincia di Ferrara:
1. Sitta cav. uff. prof. Pietro.
2. Levi cav. avv. Enrico.
3. Bolognesi Giovanni, operaio.

Per la provincia di Foggia:
1. Perrone gr. uff. Emilio.
2. Bellusci cav. Gustavo.
3. Sgarro Roberto, operaio.

Per la provincia di Forlì:
1. Renzi avv. Pio.
2. Evangelisti avv. Francesco.

Per la provincia di Genova:
1. Acquarone cav. avv. Luigi Filippo.
2. Bo avv. Giuseppe.
3. Cattaneo comm. march. avv. Giacomo.
4. Massardo Giovanni fu Giovanni, operaio.
5. Ferrari Nicolò di Luigi, operaio.

Per la provincia di Lucca:
1. Bandoni cav. uff. avv. Francesco.
2. Minutoli nob. Carlo.

Per la provincia di Macerata:
1. Micciani cav. uff. avv. Ferruccio.
2. Pizzarello avv. Paolo.
3. Bentivoglio Costantino, operaio.

Per la provincia di Palermo:
1. Tesauro comm. avv. Francesco Paolo.
2. Napoli comm. avv. Francesco.
3. Falcone-Barba cav. avv. Giuseppe.

Per la provincia di Sondrio:
1. Paribelli nob. cav. avv. Giacomo.
2. Martinelli prof. Ulrico.
3. Fabani Giovanni, operaio.

Per la provincia di Torino:
1. Bonino comm. avv. Lorenzo.
2. Peyron cav. uff. ing. Prospero.
3. Orsi comm. avv. Giuseppe.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio di ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, per il quadriennio 1913-916, i signori:

Per la provincia di Caltanissetta:
1. Cacciatore avv. Felice di Gaspare.
2. Consoli Antonio fu Luciano.

Per la provincia di Cuneo:
1. Berrini comm. avv. Giuseppe.
2. Pagliuzzi cav. avv. Federico.
3. Prato cav. avv. Giuseppe.
4. Ravera Pietro fu Costanzo, operaio.
5. Soria Pietro di Giuseppe, id.

Per la provincia di Avellino:
1. Penta cav. avv. Luigi.
2. Carpenito cav. avv. Gaetano.
3. Ferrara cav. Vincenzo.

Per la provincia di Porto Maurizio:
1. Amadeo comm. avv. Silvio.
2. Ameglio cav. uff. avv. Alberto.
3. Gavi Maurizio fu Antonio, operaio.

Per la provincia di Reggio Emilia:
1. Trabucchi ing. cav. Pietro.
2. Cattania dott. Gustavo di Vincenzo.
3. Ferraboschi Sante fu Paolo, operaio.

Per la provincia di Roma:
1. Mazzoccolo comm. avv. Enrico.
2. Morelli cav. uff. avv. Pio.
3. Galassi cav. avv. Salvatore.
4. Cipriani cav. Ettore, operaio.
5. Ducci Romolo, operaio.

Per la provincia di Siracusa:
1. Arezzo Di Trifiletti, comm. Franco.
2. Cultrera cav. ing. Corrado.
3. Liverto Gasparo di Silvestro, operaio.

Per la provincia di Venezia:
1. Mioni avv. Cesare.
2. Nordio avv. cav. Luigi.

Per la provincia di Vicenza:
1. Fabris cav. dott. Giuseppe.
2. Malvezzi cav. dott. Rodolfo.
3. Baron Riccardo, operaio.

Per la provincia di Parma:
1. Bagatti avv. Odoardo.
2. Vecchi ing. Carlo.
3. Manara Casimiro fu Rinaldo, operaio.

Per la provincia di Milano:
1. Terzaghi cav. ing. Angelo.
2. Cesaris cav. avv. Giuseppe.
3. Pestalozza comm. ing. Massimo.
4. Bertini Enrico, operaio.

Per la provincia di Ascoli Piceno:
1. Ercolani dott. Alfredo.
2. Egidi avv. Guido.
3. Sabatuci Nazzareno, operaio.

Per la provincia di Grosseto:
1. Fabbri avv. Gino.
2. Vivarelli cav. dott. Guido.
3. Mancini Ubaldo, operaio.

Per la provincia di Novara:
1. Piantanida avv. cav. Carlo.
2. Barbaglia avv. Alfonso.
3. Bona avv. Enrico.
4. Oioli Carlo, operaio.
5. Erba Antonio, operaio.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390 sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio di ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Sono nominati membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, per il quadriennio 1913-916 i signori:

Per la provincia di Caserta:
1. Catemario, duca di Quadri, cav. avv. Carlo.
2. Passaro avv. Giambattista.
3. Bernasconi cav. avv. Enrico.
4. Malasomma Alfredo fu Nunzio, operaio.
5. Melone Nicola di Giovanni, operaio.

Per la provincia di Mantova:
1. Monselice avv. Ugo.
2. Bonollo avv. Ciro.
3. De Stefani Luigi, operaio.

Per la provincia di Pesaro:
1. Rossi comm. avv. Alessandro.
2. Michelini Tocci cav. avv. Agostino.
3. Nicoletti Belisario, operaio.

Per la provincia di Reggio Calabria:
1. Lo Presti avv. Pietro.
2. Andiloro comm. avv. Pasquale.
3. Spadaro cav. Giorgio, operaio.

Per la provicia di Salerno:
1. De Leo comm. avv. Andrea.
2. Pisanti cav. avv. Carmine.
3. Mattina avv. Giuseppe.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nominati membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, per il quadriennio 1913-916, i signori:

Per la provincia di Lecce:
1. Adamucci avv. Antonio.
2. Di Summa avv. Luigi.
3. Rubichi avv. Carlo.
4. Manzo Giuseppe fu Orazio, operaio.
5. Starace Luigi di Beniamino, operaio.

Per la provincia di Pisa:
1. Rossoni dott. Guglielmo.
2. Pierini comm. avv. Cesare.
3. Porta Luigi, operaio.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I signori Lussana cav. prof. Felice, Giusti co-

cav. ing. dott. Francesco e Agostini Giordano, operaio, sono nominati membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Padova per il quadriennio 1913-916.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La signora Esposito Fortuna di Raffaele ved. Russo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3434 ordinale, n. 3043 di protocollo e n. 48777 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 26 giugno 1911, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 15 consolidato 3,75 0[0 con decorrenza dal 1° luglio 1909.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Esposito Fortuna di Raffale ved. Russo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Schiavello Graziano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 193 ordinale, n. 160 di protocollo e n. 1917 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Catanzaro in data 26 maggio 1912, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 10, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Schiavello Graziano il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 11 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Parodi Antonio fu Nicolò ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2163 ordinale, n. 4165 di protocollo e n. 32.320 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova, in data 28 dicembre 1912, in seguito alla presentazione di n. 2 cartelle della rendita complessiva di L. 10,50, cons. 3,50 0[0, cat. *A*, con decorrenza dal 1° luglio 1912.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Parodi Antonio fu Nicolò i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Barberis Bartolomeo fu Lorenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 749 ordinale, n. 660 di protocollo e n. 10136 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Cuneo in data 21 giugno 1912, in seguito alla presentazione di un certificato misto della rendita di L. 70, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1º gennaio 1912 ed esaurito di cedole.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Turco Francesco fu Giovenale il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 10 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor d'Errico Silvestro di Mattia ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1018 ordinale, n. 5501 di protocollo e numero 53,330 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di finanza di Napoli in data 13 settembre 1912, in seguito alla presentazione di cartelle della rendita complessiva di L. 147, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1912.

Ai termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor d'Errico Silvestro di Mattia i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 gennaio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

È stato presentato per la conversione il certificato del consolidato 5 0[0, n. 458.649 di L. 25 a favore di Magrone Nicola Giovanni fu Paolo, e vincolato per la cauzione notarile del titolare medesimo, a tergo del quale esiste dichiarazione di cessione in data 20 marzo 1889 sottoscritta con segno di croce di Magrone Mariannina, moglie di De Angelis Giambattista, a favore della Congregazione di carità di Grottale.

Non essendosi potuto provvedere alla traslazione della citata renrendita si porta a conoscenza chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio componente il certificato n. 458.649 è stato unito al corrispondente certificato del nuovo certificato consolidato 3,50 0[0, n. 75.536, di L. 17,50 del quale fa parte integrante, e si diffida perciò che il medesimo mezzo foglio non ha alcun valore se staccato dal nuovo suddetto certificato n. 75.536.

Roma, il 10 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 febbraio 1913, in L. 101,70.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

10 febbraio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.59 79	96.84 79	98.20 14
3.50 % *netto* (1902)	98.38 —	96.63 —	97.98 35
3 % *lordo*	68.12 50	66.92 50	67.24 81

CONCORSI

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il regolamento per l'officina governativa delle carte valori in Torino, approvato col R. decreto 18 novembre 1909, n. 755;

Determina:

Art. 1.

È indetto il concorso per n. 2 posti di incisore di quarta classe presso l'officina governativa delle carte valori in Torino, con l'annua retribuzione iniziale di L. 1500, indicata nella tabella *C*, allegata al citato regolamento, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre 1909, n. 289.

Art. 2.

Per essere ammessi a tale concorso, gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione dell'officina predetta in Torino, via Carlo Alberto, n. 10, non più tardi del 15 marzo 1913, la domanda in carta da bollo da centesimi 60, con l'indicazione del domicilio, corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto i 18 anni e non oltrepassato i 30 anni di età alla data del presente decreto;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di non incorsa penalità, di data non anteriore di due mesi a quella della chiusura del concorso;

d) certificato di buona condotta, pure di data non anteriore di due mesi a quella della chiusura del concorso;

e) certificato, da cui risulti che il candidato ha frequentato, con buon esito, i corsi della scuola dell'arte della medaglia, o quelli di disegno ornamentale o di figura in un'Accademia di belle arti, ovvero in una scuola di disegno o di arti e mestieri.

I concorrenti potranno anche esibire certificati e titoli comprovanti di avere già esercitata lodevolmente l'arte della incisione.

Art. 3.

Non potrà essere ammesso al concorso chi, avendo già prestato servizio nell'officina, ne sia stato licenziato per cattiva condotta.

Gli aspiranti ammessi al concorso saranno prima sottoposti, a cura della Direzione dell'officina, alla visita medica, che dovrà accertare se essi non siano affetti da imperfezione visiva, da malattia o da infermità qualsiasi.

Coloro, poi, per i quali la visita medica sarà favorevole verranno sottoposti ad una prova professionale, consistente nell'eseguimento di un disegno e nell'incisione su acciaio di una leggenda in carattere stampatello, racchiusa in una cornice a fregi.

Art. 4.

Il Consiglio d'amministrazione dell'officina governativa predetta, di cui all'art. 8 del citato regolamento, esamina le domande e i titoli presentati dai concorrenti e li ammette all'esame pratico professionale.

Il Consiglio stesso, al quale sarà all'uopo aggregato l'incisore capo dell'officina, è costituito in Commissione esaminatrice, la quale comunicherà ai candidati se ed in quali giorni saranno chiamati a sostenere la visita medica e l'esame pratico professionale, e determinerà l'oggetto e la durata degli esperimenti.

Art. 5.

Sull'esito degli esami decide la stessa Commissione esaminatrice, alla quale per tale scopo potrà essere aggregato un rappresentante della Direzione generale del tesoro, con l'incarico anche di rivedere gli atti del concorso.

Art. 6.

La decisione della Commissione in merito all'esito degli esami sarà partecipata al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) al quale spetterà la proclamazione dei vincitori del concorso.

Art. 7.

Nessuna indennità spetta a quei concorrenti che, ammessi alla prova sperimentale, dovranno recarsi a Torino per sostenerla.

Roma, 3 febbraio 1913.

Il ministro
TEDESCO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 febbraio 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica una lettera della signora Giulia Lacava che ringrazia la Camera per le condoglianze inviatele.

Comunica pure i ringraziamenti delle famiglie Ticci e Mariani, e del sindaco di Camerino.

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e per i culti, dichiara all'on. Lucifero che nelle elezioni amministrative dell'8 dicembre scorso avendo uno scrutatore della 79ª sezione elettorale di Roma gettato un pacco di schede nell'urna destinata al *referendum* tramviario il magistrato presidente del seggio si affrettò a far togliere dall'urna le schede indebitamente gettatevi per prendere i provvedimenti necessari ad assicurare la sincerità della votazione di quella sezione ed a deferire il colpevole all'autorità giudiziaria. È ora in corso il relativo procedimento.

LUCIFERO, dichiara di esservi meravigliato che, secondo narrava

la *Tribuna*, il magistrato presidente di quella sezione si fosse limitato a riservarsi di deliberare; seppe poi che il magistrato aveva deferito il colpevole, ma gli sembra che si sarebbe dovuto agire anche più energicamente, trattandosi di flagranza di reato.

Raccomanda che il processo per questo reato non cada in prescrizione, tanto più che nella prossimità dell'applicazione della nuova legge elettorale si deve garantire anche con maggiore fermezza la onestà e la lealtà delle elezioni. (Approvazioni).

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Negri De Salvi che il regolamento di disciplina del 1908 per i militari indigeni delle truppe coloniali viene applicato anche ai soldati eritrei che hanno valorosamente combattuto in Libia, e che il Governo non crede che per ora sia il caso di modificarlo.

NEGRI DE SALVI, raccomanda che si studî se non sia il caso di apportare alcune modificazioni al regolamento di disciplina per le nostre truppe eritree, specialmente attenuando la rigidezza delle pene corporali, come quelle della fustigazione e del ceppo.

Esprime poi l'avviso che con un semplice regolamento non si potessero mutare le disposizioni della legge sui soprassoldi per le ricompense al valore militare, assegnando L. 300 una volta tanto invece di un premio vitalizio di L. 100 annue.

Crede che i provvedimenti che invoca saranno giusto riconoscimento del valore e della fedeltà di cui i nostri soldati eritrei hanno dato si larga prova. (Benissimo!)

Svolgimento d' interpellanze.

MURRI, interpella l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro guardasigilli sui recenti atti pontifici costituenti una chiara rappresaglia contro annunziati provvedimenti del Governo, e riaffermanti le direttive della politica vaticana ed il conflitto di esse con la lealtà costituzionale di molti italiani e con i criteri fondamentali dello Stato in meteria religiosa ed ecclesiastica.

Esaminando le circostanze che hanno portato al diniego dell'*exequatur* al vescovo Caron, afferma che il Governo in sostanza è intervenuto nel conflitto accesosi nel campo cattolico fra modernisti ed antimodernisti, compiendo atto che si è risolto nel dar ragione all'una parte in confronto dell'altra.

Si è pertanto condannato in quel prelato chi per generale ammessione risultò essere il più fedele e zelante interprete della politica pontificia, poichè in realtà ad esso altre critiche ed altre accuse non furono mosse se non quelle che potevano riferirsi al suo atteggiamento decisamante vaticanista.

La lotta fra la politica vaticana e la politica moderna degli Stati laici non si impernia solo nella questione della rivendicazioni territoriali, ma sulla difesa intransigente, che la Chiesa romana fa dei suoi dogmi, delle sue discipline, dei suoi privilegi, ponendosi contro le tendenze ed il movimento di quanti, per il bene stesso della religione, in seno alla Chiesa propugna o una ben diversa politica.

Denuncia l'equivoco e la confusione che si fa tra libertà religiosa e libertà della Chiesa romana; cosicchè, quando il Pontificato, che si è sempre proclamato nemico di ogni libertà, invoca la libertà religiosa, non la chiede in realtà per i cattolici che invece non concepisce se non come schiavi delle sue regole e dei suoi dogmi, ma la reclama solo per la Chiesa come istituto. (Commenti).

I cattolici italiani quindi debbono sottostare alle direttive vaticane non solo in meteria di religione, ma anche in tutta la loro azione di cittadini e d' italiani; direttive le quali, ponendosi fuori della reale concezione della vita nazionale, sono forzatamente contrastanti col pensiero e col sentimento della grande maggioranza del popolo italiano.

Ora purtroppo al successo di una tal politica, più assai che non l'opera della stampa clericale e dei deputati cattolici, giova l'acquiescenza di quel giornalismo e di quei deputati i quali si giovano ed hanno bisogno della simpatia e dell'appoggio dei clericali. (Commenti(.

Augura che in un prossimo avvenire il paese si preoccupi, più di quanto ora non faccia, del problema della politica ecclesiastica che è strettamente legato ai più alti problemi della coscienza umana; ma augura pure che frattanto il Governo non tolleri manifestazioni antipatriotiche come quelle che di recente hanno contraddistinto l'atteggiamento del Vaticano e dei suoi sostenitori.

Cnnclude affermando che noi non potremmo mai gloriarci delle nostre conquiste libiche, se in Roma tollerassimo, di fronte alla Monarchia italiana, il permanente oltraggio all' unità ed alla santità della Patria. (Vivissime approvazioni a sinistra — Commenti).

CAVAGNARI, essendo sempre stato libero da qualsiasi vincolo e da qualsiasi preconcetto, lontano così dal clericalismo come dall'anticlericalismo l'oratore sente di poter recare in questa discussione una parola veramente spassionata.

Crede che non debbano valutarsi esageratamente i dericoli del clericalismo, e non debba darsi troppa importanza a fatti che non la meritano.

Nota che, giusta la legge delle guarentigie e l' interpretazione che sempre se ne è data, la concessione ed il diniego dell'*exequatur* hannoqriferimento alla destinazione dei beni ecclesiastici e dei benefici maggiori o minori, ma non possono costituire un sindacato del Governo sulla nomina dei vescovi; senza, di che, verrebbe violata quella libertà della Chiesa che si è voluta assicurare e garantire contro ogni intervento dello Stato.

Comunque, se sono legittimi i motivi che indussero il Governo a sospendere l'*exequatur* al vescovo Caron, non comprende perchè ancora s' indugi nell'adottare al riguardo una decisione risolutiva.

Ritiene poi che dall'azione del Governo debba esulare persino il sospetto di una persecuzione; e conclude che lo Stato nella sua politica ecclesiastica non abbia a prescindere mai dalle alte e vere necessità della Patria; fra cui vi è senza dubbio il mantenimento della fede dei padri, e non debba creare pericoli dove non sono, se non vuol giovare proprio alle cause che si intende di combattere. (Bene! — Commenti).

MACAGGI, non è d'accordo con l'onorevole Cavagnari, che vuole limitato il diritto di *exequatur* all'esame dei caratteri estrinseci delle nomine dei vescovi.

La legge delle guarentigie va ben diversamente interpretata, poichè essa, nella sua interezza e nel suo spirito, non ha fatto getto dei diritti sostanziali dello Stato di fronte alla Chiesa.

Ciò è avvalorato dal regolamento per la esecuzione di essa, il quale stabilisce norme di alta importanza o solennità per la concessione dell'*exequatur*, le quali non si spiegherebbero se si trattasse della semplice assegnazione delle temporalità e non piuttosto dell'attribuzione dell' ufficio.

Il Governo pertanto ha diritto di accertare che la persona nominata dalla bolla pontificia sia tale da garantire del suo ossequio agli ordinamenti della Patria, e da rassicurare circa ogni dubbiezza che si abbia di un'ostilità sua contro le idealità e le aspirazioni del vivere moderno.

L'oratore loda il guardasigilli per avere sospeso la concessione dell'*exequatur* al vescovo Caron, ma desidera conoscere quale provvedimento definitivo intenda adottare, augurandosi che questo sia conforme al dovere che lo Stato ha di valersi, contro l' inframmettenza clericale, delle armi che la legge sulle guarentigie gli ha riservate per la difesa dei suoi alti, immutabili diritti.

In tema di politica ecclesiastica ha più volte il Governo italiano dimostrato larga tolleranza ed anche debolezza; conviene ora non darne una nuova prova facendo durare troppo a lungo la sospensione di ogni decisione circa l'*exequatur* al Caron e lasciando adito al sospetto di transazioni o di accordi, da cui resterebbe menomata quella sovranità dello Stato che bisogna invece mantenere inviolata.

Termina augurando che la monarchia Sabauda insediata da quarantatre anni sulle rive del Tevere ci dia quell'inclita Roma nuova che Vincenzo Gioberti vagheggiava, una Roma interamente laica, una Roma civile senza esitazioni. (Vivissime approvazioni — Applausi a sinistra — Congratulazione).

TOVINI, tratterà la questione dal punto di vista positivo, per

dere da quale legge derivi al Governo il diritto di negare l'*exequatur* ed entro quali limiti un tal diritto possa venire esercitato.

Avverte che, secondo autorevoli commentatori, lo spirito della legge sulle guarentigie è che l'*exequatur* ed il *placet* riguardino solo il godimento dei beni ecclesiastici, cosicchè, anche quando essi manchino, la persona nominata può egualmente esercitare il proprio ufficio.

Questa e non altra è la finalità dell'articolo 16 di detta legge, il quale del resto doveva avere valore e carattere temporaneo, fino a quando cioè non si fosse provveduto al riordinamento delle proprietà ecclesiastiche del Regno. Pertanto il regio assenso non doveva sussistere se non in relazione al conferimento delle temporalità.

Dando invece all'*exequatur* il significato di un diritto di veto, si porrebbe in oblio la legge delle guarentigie e si attribuirebbe allo Stato un diritto che gli spettava sì in periodi anteriori, ma al quale espressamente rinunciò nel 1871.

Comunque il diniego dell'*exequatur*, anche quando risalga a motivi politici, non può assolutamente venire fondato su semplici affermazioni e dicerie, ma deve essere il resultato di indagini seriamente ed imparzialmente fatte, con la garanzia della difesa, e decidersi in base a fatti pienamente accertati.

Così non deve il Governo ingerirsi delle questioni interne della Chiesa e deve invece inspirarsi al più alto spirito di imparzialità; poichè una tale politica è elemento esenziale per la vita sociale, civile e politica del popolo nostro. (Approvazione al centro).

FINOCCHIARO-APRILE ministro di grazia e giutizia e dei culti, (segni di attenzione), non seguirà i vari oratori nelle considerazioni generali da loro svolte circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Si limita a dichiarare che proposito del Governo è quello di assicurare la libertà di tutte le manifestazioni religiose, ma di tutelare in pari tempo le ragioni della potestà civile.

A questo concetto il Governo ha informato e informerà la sua azione.

Viene alla questione, che ha formato particolarmente obietto del presente dibattito, relativa ai criteri da seguirsi nella concessione o nel diniego del regio assenso, ed all'applicazione, che di tali criteri è stata fatta in una recente occasione.

È questa certamente una delle questioni più gravi del nostro diritto interno. Ma tiene ad affermare, contrariamente a quanto pareva fosse nel pensiero di un oratore (Interruzione del deputato Cavagnari), che la questione è di puro diritto interno. (Approvazioni).

Nè ammette che possa considerarsi, sotto nessun aspetto, come di carattere internazionale. (Vivissime approvazioni).

Ricorda le origini storiche dell'istituto del regio assenso, che nel secolare conflitto fra la potestà civile e la potestà ecclesiastica ebbe lo scopo di difendere contro l'invadenza della Chiesa i diritti dello Stato.

Ricorda come al sistema giurisdizionalista sia succeduta in Italia la legge delle guarentigie, colla quale lo Stato, rinunciando a molte prerogative, disciplinò nella maggior larghezza i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Una delle poche facoltà, che lo Stato si è riservata, è quella del regio assenso agli atti di concessione di benefici ecclesiastici.

Ma tale facoltà, riservata al Sovrano, non sarebbe comprensibile, qualora dovesse riguardare i soli rapporti ed i soli interessi economici ed amministrativi (Benissimo!) e limitarsi ad un semplice atto di registrazione. (Approvazioni).

Le disposizioni dello Statuto e della legge sulle guarentigie dimostrano chiaramente che questo diritto fu mantenuto al Sovrano in tutta la sua pienezza. (Vivissime approvazioni).

È dunque un errore credere che il regio assenso non possa esser negato sol perchè concorrano i requisiti necessari per la legalità della nomina. Questa dottrina, che il ministro professa, fu quella costantemente accolta e propugnata innanzi al Parlamento da tutti i ministri. Cita le parole dei guardasigilli Vigliani, Pisanelli, Zanardelli, Gianturco. Ricorda le dichiarazioni da lui stesso fatte altre volte.

Non trattasi di un esame meramente formale, ma di un apprezzamento e di un giudizio di merito. Perciò anche non si è mai dubitato della facoltà spettante al Governo di revocare l'*exequatur*.

È dunque indiscutibile che il Governo, nell'esercizio del diritto di placetazione, ha ampia facoltà di esaminare i precedenti del designato al beneficio.

Certamente il Governo non si varrà mai di questo diritto, che intende difendere nella sua pienezza, a scopo di persecuzione e di offesa. Se ne varrà esclusivamente a scopo di tutela delle supreme ragioni dell'ordine pubblico e sociale.

A questi criteri il Governo si è informato pel caso speciale, che ha dato occasione alle presenti interpellanze. Indagini diligenti ed imparziali hanno luminosamente dimostrato il carattere intransigente di quel prelato, che è stato chiamato alla sede arcivescovile di Genova.

Riassume i risultati dell'inchiesta, dalla quale risulta che quel prelato ebbe a chiamare *concubinato* il matrimonio civile (Commenti) e condannò i giornali cattolici non apertamente temporalisti. (Commenti).

Legge pure alcuni brani di giornali temporalisti, che chiamano *indegna usurpazione* e *spoliazione* la rivendicazione di Roma all'Italia, ed *obbrobrioso patriottismo* il sentimento dell'Italia una con Roma capitale. (Commenti).

Abbandona questa stampa al disprezzo di tutti gli onesti cittadini. (Vivi applausi).

Nota solo che questa è la stampa prediletta del nuovo arcivescovo.

Tali essendo i sentimenti di quel prelato, la concessione dell'*exequatur* non era possibile (Benissimo!). Il Governo ha la sicura coscienza di avere, venendo a questa conclusione, compiuto intero il debito suo.

Sempre i ministri dei culti, e non meno degli altri l'oratore, hanno proceduto nell'esercizio del diritto di placetazione colla più assoluta equanimità.

Ma equanimità non significa debolezza e dedizione contro chi pretenda di attentare alla integrità della patria, vagheggiando rivendicazioni impossibili. (Vive approvazioni).

Contro costoro, in ogni evenienza, il Governo si avvarrà delle armi, che le leggi gli attribuiscono, per la tutela delle supreme ragioni della civiltà e della patria. (Vivissime approvazioni - Vivi applausi - Moltissimi deputati si congratutano coll'on. ministro - Commenti prolungati - La seduta è sospesa per alcuni minuti).

MURRI, si compiace vivamente delle dichiarazioni del ministro. Si augura che a tali dichiarazioni abbia sempre a corrispondere l'opera quotidiana del governo.

Avverte intanto che molti altri vescovi italiani non hanno sentimenti diversi da quelli, che l'arcivescovo di Genova professa.

Rilevando infine un'allusione dell'onorevole Tovini, afferma che egli non può rispondere delle opinioni, che gli furono insegnate, ma bensì di quelle, che faticosamente e dolorosamente è andato maturando nella sua coscienza, meritandosi perciò la costante implacabile persecuzione degli organi intransigenti del Vaticano. (Approvazioni).

CAVAGNARI, raccogliendo una osservazione dell'onorevole ministro, protesta ch'egli pure considera la questione vaticana come questione di mero dritto nostro interno.

Dopo quanto ha esposto il Governo circa i precedenti dell'arcivescovo di Genova, non può che approvare le decisioni del Governo, ripetendo che sua religione è la religione della patria. (Approvazioni)

MACAGGI, è lieto delle parole, altamente e nobilmente italiane, pronunciate dall'onorevole Guardasigilli. Lo ringrazia vivamente in nome di Genova. (Approvazioni).

TOVINI, premette ch'egli ha espresso l'opinione che il dritto di placitazione deve essere esercitato in armonia colle leggi generali dello Stato.

È lungi dall'animo suo qualunque consenso colle idee espresse nei giornali, di cui ha fatto cenno l'onorevole ministro. Ma non si può rendere quel prelato, di cui si è discusso, responsabile di quelle pubblicazioni (Rumori a sinistra). Ricorda che questo prelato, in una

ettera pervenuta al governo ebbe a chiarire i suoi veri sentimenti. (Rumori).

Spera ancora che l'onorevole Guardasigilli, dopo nuovo e più maturo esame, potrà modificare il proprio giudizio. (Commenti).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere con quali provvedimenti legislativi urgenti intenda garantire il diritto di votare a tutti gli elettori, giacché, date le formalità imposte dalla nuova legge elettorale politica sui preliminari della votazione sulla busta, operazioni di bollatura, firme e controlli, si è constatato, con ripetuti pratici esperimenti fatti colla tranquillità e l'ordine più assoluti, che ad ogni elettore in media abbisognano per votare, un minuto e venti secondi almeno, sicchè nel termine massimo fissato dalla legge per votare, non potrebbero dare il voto più di 350 elettori per sezione, mentre, consentendo la legge le sezioni di 800 elettori, più della metà (450 elettori) per ogni sezione resterebbe nell'impossibilità materiale di votare.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non intenda di rendere obbligatorio l'esame d'igiene, in tutti i Politecnici del Regno.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottati perchè gli insegnanti delle scuole medie, e particolarmente quelli delle scuole tecniche di Roma, ricevano puntualmente, alla fine di ciascun mese, le retribuzioni loro dovute per l'insegnamento nelle classi aggiunte; e se ritenga giusto e conforme alla legge, che all'eventuale assenza degli insegnanti in qualche ora di insegnamento nelle classi aggiunte corrisponda una proporzionale detrazione nelle retribuzioni suddette.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere le cause che ritardano la concessione delle pensioni ai feriti della guerra libica l'azione che intenda di esplicare per dare sollecitamente i mezzi di sussistenza a coloro che divennero impotenti ad un lavoro proficuo adempiendo il loro dovere verso la Patria.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura industria e commercio sui propositi del Governo per favorire con opere efficaci la irrigazione, specie nelle provincie d'Italia ove, come nel Mezzogiorno, il bisogno è maggiore e la coraggiosa iniziativa di alcuni propretarii trova maggiori difficoltà. (L'interogante chiede la risposta scritta)

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando saranno ripresi e condotti a termine i lavori di ampliamento e di arredamento riconosciuti urgenti alla stazione ferroviaria di Brindisi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per avere notizia precisa dei tratti costruiti sul progettato doppio binario sulla Bologna-Brindisi, dal 1909 ad oggi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se creda necessario proporre una proroga alla legge 4 giugno 1911, n. 486, per accogliere le domande dei veterani presentate fuori i termini. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, date le disagiate condizioni che, attraverso periodiche interruzioni, affliggono il servizio ferroviario lungo la sponda ligure orientale, non creda ancor giunto il momento di assolvere la promessa fatta dal Governo all'interpellante nell'interesse del regolare andamento della cosa pubblica ferroviaria, col far procedere cioè una buona volta agli studi della gran linea interna destinata a sollevare in modo stabile e definitivo il soverchio gravame della litoranea, ed a supplirla nei casi di forzata inerzia.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica intorno alla crisi della scuola media.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali radicali, efficaci ed immediati provvedimenti intenda prendere allo scopo di por riparo alla gravissima crisi che travaglia la scuola media.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla necessità di abolire la tassa « sulla vanga e sulle migliorie », vigente in alcuni Comuni del Lazio meridionale.

« Trapanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda avere il primo quinquennale esperimento della legge per l'abolizione del lavoro notturno dei forni rilevati errori tali e lacune da spiegare il fatto della sua lenta parziale e faticosa esecuzione, e da giustificare il sollecito accoglimento delle proposte propugnate dalle organizzazioni dei lavoranti panettieri e dalle organizzazioni dei lavoratori delle altre industrie, del commercio e dell'agricoltura (interpreti dei bisogni dei maggiori consumatori di pane): proposte intese ad aumentare il numero delle ore della notte in cui il lavoro deve essere dalla legge proibito e ad assicurare i benefici della protezione legislativa ai panettieri di tutte le regioni d'Italia.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla manifesta convenienza di decidersi senza indugio ad applicare la trazione elettrica alla ferrovia porrettana.

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i suoi intendimenti nei riguardi della scuola media e dei problemi di urgente soluzione che essa presenta.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica circa le condizioni educative e di Napoli e per conoscere se intenda di applicare l'art. 58 dello statuto fondamentale degli stessi educatori che stabilisce di inscrivere il personale nel ruolo organico degli impiegati dello Stato, ed infine se creda di riammettere in servizio il personale del soppresso educatorio Maria Clotilde.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'organizzazione e sul funzionamento della rappresentanza del personale ferroviario, istituita in base all'art. 12 della legge 13 aprile 1911.

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'interno, sull'efferato eccidio di Rocca Gorga e sulla conseguente condotta delle autorità.

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni che impedirono finora la pubblicazione del regolamento per la legge del 20 giugno 1909 « sulle antichità e belle arti », n. 364, con le norme necessarie per la buona applicazione della legge stessa e la miglior tutela del tesoro artistico-archeologico italiano.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere in qual modo intenda provvedere a soddisfare le domande degli insegnanti medî per il miglioramento delle loro condizioni economiche ed a rimuovere le cagioni, che determinano la crisi che si verifica nel personale delle scuole secondarie.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere i motivi che determinarono il decreto 31 dicembre 1912 emanato dal Dicastero degli affari esteri, tendente a decurtare l'espansione emigratoria col Brasile a pregiudizio della marina libera.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sull'azione del Governo italiano in riguardo alle condizioni create alla nostra emigrazione per gli Stati Uniti della legge che esclude gli stranieri analfabeti dal territorio di quella Repubblica.

« Ivanoe Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica circa la autorizzazione per istituire un ginnasio diretto da gesuiti in Livorno.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra perchè dica, se può indicarla precisamente, la data fissata pel congedo delle classi 1887 e 1889 ancora sotto le armi e che sono ansiosi e bisognosi di rientrare nel seno delle loro famiglie.

« Eugenio Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per conoscere se intendono provvedere senza ulteriore indugio al miglioramento delle tristi condizioni dei custodi delle antichità.

« Murri, Scalori, Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda attuare prontamente la legge 4 giugno 1911 sull'istruzione primaria, dovendo avere la sua completa attuazione colla fine del 1913, giacchè i comuni si trovano nella impossibilità di sopportare colle vecchie spese gli aggravi per le nuove scuole e l'aumento di stipendio per gl'insegnanti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abbruzzese »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se e come intenda provvedere a una sistemazione degli uffici postali e telegrafici alla Spezia, più consona allo sviluppo continuo dei servizi in quella importante città ed alle norme dell'igene. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda accogliere il voto del Consorzio dell'Acquedotto pugliese per la concessione dell'acqua del Sele ai comuni di S. Martino in Pensilis, Urruri, Portocannone, che confinano con la Capitanata. (Il sottoscritto chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della pubblica istruzione sul se e come intendano rendere possibile l'istruzione elementare ai figli dei fanalisti di marina che vivono in località lontanissime da ogni centro abitato, e pei quali non è concessa alcuna agevolezza per essere ammessi in gratuiti istituti d'istruzione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul se e quando intenda di provvedere perchè sia migliorato il materiale ferroviario sulla linea Benevento - Campobasso - Termoli. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, per sapere se e come intenda di disciplinare il credito agrario in Sardegna, e specialmente i Monti frumentari e numari.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le intenzioni del Governo sulla crisi che travaglia l'ordinamento interno e la disciplina nelle scuole medie del Regno.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere sui nuovi compiti della politica estera italiana, dopo gli avvenimenti della penisola balcanica, e di fronte alla autonomia della regione albanese.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere i suoi propositi intorno all'applicazione della legge abolitiva del lavoro notturno dei fornai ed intorno alle riforme desiderabili per intensificarne ed estenderne il vigore a tutela della salute della classe lavoratrice.

« Canepa ».

La seduta termina alle ore 18.15.

DIARIO ESTERO

Niente di mutato nella situazione balcanica. Le notizie che provengono da Sofia rendono conto degli ultimi conflitti come di altrettante vittorie bulgare; le notizie di fonte turca accertano che i bulgari sono stati ovunque respinti con forti perdite. Se pertanto non si hanno notizie sicure sull'esito delle battaglie, non è men vero che si combatte nella penisola di Gallipoli, e che continuano i bombardamenti di Adrianopoli e di Scutari. La Turchia proclama che la sua posizione militare è buonissima e che può sostenere, anzi respingere ogni attacco degli alleati balcanici.

La stampa francese ed inglese, continua però a sostenere che trattative di pace sono tuttora in corso, e si pensa già dalle potenze, alle conseguenze finanziarie della guerra. Di ciò narrano i seguenti dispacci:

Londra, 10. — Hakki pascià, che deve partire per Londra, non viene a sostituire Rescid pascià come delegato per la pace. La sua visita non ha carattere ufficiale.

Costantinopoli, 10. — Hakki pascià parte domani per Vienna, Berlino, Parigi e Londra.

Nei circoli ufficiali si ammette che egli ha una speciale missione, ma non quella di riprendere i negoziati di pace. Si crede che egli si rechi a preparare la via per porre la Turchia interamente nelle mani delle potenze, per la soluzione di tutte le questioni pendenti.

Vienna, 10. — Secondo una notizia della *Wiener Algemeine Zeitung*, Reshid pascià si è rivolto agli ambasciatori delle grandi potenze a Londra per pregarli di intervenire nel conflitto balcanico. Questa domanda però non è stata accolta.

Parigi, 10. — Il *Temps* dice che, in base ad una deliberazione della conferenza degli ambasciatori a Londra, è stato deciso di tenere a Parigi una seconda conferenza internazionale composta del ministro degli esteri di Francia e di tutti gli ambasciatori accreditati a Parigi. Tale Commissione, aggiunge il *Temps*, avrà il compito di esaminare le questioni della ripartizione del debito pubblico ottomano tra la Turchia e gli Stati balcanici e le questioni finanziarie sussidiarie.

Parigi, 10. — La notizia data da un giornale della sera della prossima riunione a Parigi di una seconda conferenza degli ambasciatori col compito di esaminare la questione della ripartizione dei debiti tra la Turchia e gli Stati balcanici deve essere considerata come prematura.

Si sa che sin dal principio dei lavori della conferenza degli ambasciatori di Londra, sir E. Grey aveva detto che senza dubbio era il caso di prevedere la riunione a Parigi di una conferenza che sarebbe incaricata dell'esame delle questioni finanziarie sollevate dalla guerra.

Il punto di vista di sir E. Grey sembra dover essere accolto.

Poincaré ha costituito alla fine dell'anno scorso una Commissione

composta di un rappresentante del Ministero degli esteri, di uno del Ministero delle finanze e di un delegato della Banca ottomana.

Questa Commissione, che si è aggiunta i consiglieri delle Ambasciate delle grandi potenze, si è occupata, in base al mandato affidatole, di riunire tutti i dati utili sui debiti della Turchia, sui pegni attribuiti ai creditori, sui redditi dei territori reclamati dagli Stati balcanici ecc. ecc., in vista della sistemazione finanziaria della situazione derivante dalla guerra.

Essa ha tenuto pertanto già un certo numero di sedute per preparare la soluzione da adottare; ma si comprende che non può trattarsi per il momento di prendere decisioni definitive, quando si ignora ancora esattamente l'estensione dei territori che dovranno essere ceduti dalla Turchia agli alleati. È soltanto quando l'estensione dei possedimenti abbandonati dalla Turchia sarà stata determinata, che potranno essere sistemate le questioni economiche. Per ora non si fa che preparare le soluzioni sulle quali si impegneranno le trattative, che avranno indubbiamente il loro coronamento a Parigi.

***

La questione bulgaro-rumena, per la nuova delimitazione dei confini minaccia di eternarsi, come tutte le questioni che riflettono i Balcani. La stampa estera ha più volte pubblicato che le trattative tra i due Stati erano omai chiuse nel migliore reciproco interesse, ma invece la questione è sempre allo stato vergine, per quanto si creda che sarà sciolta senza attriti tra le parti.

Un dispaccio da Sofia, 10, dice in merito:

Le trattative tra il principe Ghika, ministro di Romania a Sofia, e i delegati bulgari non cominceranno certamente prima di mercoledì o giovedì. Daneff sarà probabilmente allora tornato da Dedeagatch, poichè il Re tornerà domani a Sofia.

Nei circoli diplomatici bene informati si crede che le trattative saranno difficili in principio. Si crede che le trattative prenderanno presto una piega decisiva, date le istruzioni che i delegati avrebbero ricevuto. La designazione del principe Ghika come delegato ha prodotto qui eccellente impressione, e data la personalità del ministro, è molto bene accolta.

***

La rivoluzione messicana non è peranco sedata, quantunque la vittoria di Diaz sembri assicurata. Gli ultimi dispacci, che di essa danno i particolari, dicono:

New York, 10. — Secondo un dispaccio da Messico il presidente Madero e i ministri sono ancora assediati nel palazzo, intorno al quale sono avvenuti sanguinosi combattimenti tra le truppe del Governo e gli insorti.

Il ministro della guerra è rimasto ferito, il generale Gregorio Ruez e cinque altri ufficiali sono stati uccisi nel cortile del palazzo.

I rivoluzionari si sono impadroniti dell'arsenale dopo un violento combattimento.

Messico, 10. — Si assicura che Madero ha deciso di fuggire, avendo appreso che il generale Blanquet, sul quale contava e che era arrivato in città con un piccolo esercito, non voleva combattere contro Diaz.

Quattro scontri separati hanno avuto luogo nella giornata. Il combattimento più sanguinoso è avvenuto davanti al palazzo, ma il più importante è quello che è finito con la resa della caserma di artiglieria.

Si crede che vi siano stati 200 feriti.

Le truppe ammutinate, con alla testa gli allievi della scuola militare, hanno avanzato contro la prigione e hanno liberato Felice Diaz.

Rispondendo a una domanda dei rappresentanti diplomatici a Messico, Madero ha dichiarato che non poteva assicurare la protezione dei nazionali stranieri.

Egli ha detto che era dolente di non potere distaccare per tale servizio di protezione un certo numero dei due o tremila uomini di polizia a cavallo e d'artiglieria dei quali dispone.

New York, 10. — Un dispaccio da Messico annuncia che il presidente Madero e i ministri hanno lasciato il palazzo domenica sera recandosi, si crede, a Chapultepek, a tre miglia dalla capitale.

Il generale Huerta è stato incaricato della guardia del palazzo I rinforzi federali non sono ancora giunti.

Corre voce che Madero con la sua famiglia sarebbe fuggito in direzione della costa orientale e che il gabinetto sarebbe dimissionario.

Questa voce non sarebbe ancora confermata.

Messico, 10. — Felice Diaz si è proclamato presidente ed ha dichiarato Madero nemico della repubblica.

New York, 10. — Un dispaccio da Washington annunzia che il Governo si dispone a mandare navi da guerra al Messico.

Un altro dispaccio dice che l'ordine è stato ristabilito ad ora tarda del pomeriggio.

NELLA LIBIA

Bengasi, 9. — La sorveglianza dei beduini accenna a diminuire. L'importazione del bestiame aumenta giornalmente.

Iersera sono convenuti a Bengasi alcuni notabili delle tribù dei Sborsa e dei Bracta, che sono stati ricevuti oggi al comando.

BIBLIOGRAFIA

Giacomo Bobbio — *Fra tipi e copie*: variazioni su temi tipografici. — Roma, MCMXIII, tipografia del Senato. — Giacomo Bobbio è una di quelle persone il cui aspetto e la parola svelano la bontà dell'animo; dopo aver discorso con lui dieci minuti, anche senza pretenderla a psicologi, fisionomisti, si è tratti a sentenziare: « Che brav'uomo! »; ma bisogna pur dire che non gli si attribuirebbe una straordinaria attività. Eppure egli, vero tipo del *bougianen*, da buon piemontese, è una vivente dimostrazione dell'adagio (qui il vocabolo calza perfettamente): Chi va piano va sano e va lontano.

E Bobbio, in fatto di lavoro, va lontano assai. Come faccia, dopo o negl'intermezzi della sua lunga giornata di azione direttoriale, grave di cure e di responsabilità, continuamente interrotta, nell'ambiente assordante della tipografia, come faccia, diciamo, a trovare il tempo per mettere insieme, oltre ai libri altrui, anche i propri, nessuno lo saprebbe spiegare. Fatto è però che già più volte il Bobbio ha voluto che i torchi a cui egli sopraintende gemessero anche per lui, ed ora offre al pubblico questo nuovo volume, il quale ha un valore anche più notevole dei precedenti.

***

Anzitutto, l'argomento dell'opera non esce dall'ambito della tipografia, e in questa materia l'autore è competente, per intelligenza, per studio e per pratica, quanto lo si possa essere: la sua trattazione pertanto è quale avrebbero saputo darcela il Landi di Firenze o altro dei rari campioni della stampa nobile, di quelli che, anche in mezzo alla furia commerciale del secolo, hanno pur sempre curato di mantenere alla professione loro la qualifica e il merito d'arte, riuscendo, a forza di impegno e di sacrifizi, a mandare ancora in giro la scienza e la letteratura in abiti decorosi e piacevoli.

E poi, Giacomo Bobbio scrive bene. Anche nel caso suo lo stile è l'uomo; ma poichè in lui, come abbiamo osservato, la realtà non corrisponde all'apparenza, così questa - e cioè il posapiano - si

estrinseca nel suo stile sotto forma di piana sintassi, di serena semplicità, di logica tranquilla; quella - ossia l'operosità sempre vigile - vi brilla in altrettanta vivezza ed arguzia. Questo suo nuovo libro, infatti, è dettato con una correttezza, con un garbo, con un sano umorismo che consolano i lettori, specie quelli cui tocca troppo spesso portare il proprio giudizio su opere, degne magari di lode per la sostanza, ma scritte in guisa tormentosa. Il Bobbio dice anch'egli delle cose buone, ma le dice egregiamente.

Quando i tipografi scrivono così, gli autori possono trovare in essi qualcosa di più e di meglio di una cooperazione materiale.

Il Bobbio ci sembra anche esemplare in quanto riguarda l'apprezzamento di uomini e cose. È pieno di buonsenso e di equanimità. Liberale d'antica data e, quasi diremmo, per istinto naturale, egli non è mai partigiano, e con retto criterio sa discutere, decidere o conciliare le questioni, riconoscendo a tutti i loro meriti, a ciascuno concedendo le sue scusanti.

***

Abbiamo detto che il libro è specialmente professionale: ma quanta roba ha saputo intercalarvi l'autore per renderlo accetto anche ai profani! La materia tecnica vi è trattata con perizia e sagacia da maestro tipografo; ma è alleggerita, è adornata da tutte quelle guernizioni che può aggiungervi l'uomo che ha studiato, letto e vissuto osservando. E sono divagazioni discrete, opportune e sempre gradevoli; richiami a personali ricordi adatti e divertenti; aneddoti gustosi; similitudini ingegnose e calzanti; motti bonariamente arguti; satire senza malignità; ironia fine senza sarcasmo; qualche parlante ritratto morale; di morale, altresì alcune ottime lezioni.

Non manca nemmeno qualche saggio di poesia ben tornita; e c'è perfino la primizia di una commedia di un non più anonimo autore, per sua fortuna ancora inedita e non mai rappresentata. E diciamo per fortuna dell'autore, perchè il soggetto accademico, abbastanza interessante per una novelletta ben raccontata com'egli la racconta, riescirebbe troppo tenue alla ribalta; quanto meno, a sostenerlo occorrerebbe un talento teatrale che è dote di rarissimi (non per nulla Goldoni e Molière vivono eterni) e che, se fosse nel Bobbio, si sarebbe da tempo per cento spiragli rivelato, anzichè rimaner nascosto a covare, come un endice, un tema di commedia.

D'altronde, col vento che tira adesso sul palcoscenico, c'è da scommettere che neppure i maestri di semplicità e di finezza, i creatori dal nulla, non avrebbero più buon giuoco nella partita; neanche i Cavallotti, i Giacosa, i Feuillet, i Martini potrebbero trionfare con i loro delicati bozzetti. Ci vuol altro, ben altro, per conquistare gli allori scenici nel secolo novello! Per i drammi, la patologia; per la commedia, la pornografia. Il pubblico sfiaccolato ha bisogno delle pillole d'Ercole. Pepe ci vuole, caro Bobbio; pepe, e di Cajenna! e lei non ci sembra tagliata per fare il droghiere.

***

Senza dimenticare completamente *Tipi e copie*, l'autore ha voluto puranco peregrinare negli spazi infiniti della fantasia, e ha fatto un volo ai Campi Elisi. Questo ci ricorda la trovata di un poeta novizio dei tempi nostri giovanili - un novizio che non è poi mai diventato professo - il quale cantava alla sua bella, probabilmente immaginaria: « Odi un mio sogno, e poi Dimmi s'io so sognar! », due versi a cui, cacofonia a parte, non manca una certa andatura metastasiana.

Ebbene, con la sua visione, il Bobbio ha dimostrato di saper sognare assennatamente e, quel che è più, senza far dormire in piedi i lettori. Il che, in fatto di ragionamenti assennati, è un bel miracolo.

***

I molti capitoli che formano questo volume, meno qualcuno fra gli ultimi, sono articoli già pubblicati negli scorsi anni su periodici tecnici, più specialmente nella rivista *L'arte della stampa*.

Ciò naturalmente dà luogo a qualche ripetizione che in un'opera scritta di seguito non si riscontrerebbe; ma, per converso, presenta anche il vantaggio di poter leggere, senza obbligo di prosecuzione ordinata, quei capitoli il cui titolo più vi attragga. Dobbiamo tuttavia soggiungere che codesta scelta è assai difficile e diventa pure inutile dal momento che tutti i capitoli sono, o per sode ragioni o per amenità di lettura, interessanti.

***

Il formato e la veste dell'opera - che, questa volta tanto, s'hanno pure a mettere in conto all'autore - tornano ancora a sua lode ed a quella della stamperia del Senato. Essi ricordano quei preziosi tomi manoscritti, quasi quadrati, che formano il vanto di talune biblioteche, figurandovi bene anche senza il concorso del legatore. Il frontispizio, coronato da grifoni appollaiati su due colonne laterali ed ornato alla base dall'effigie del torchio, che è stato l'alfa dell'arte tipografica, e della macchina, la quale non ne sarà certo l'omega, ci riporta, con la sua illustrazione a penna, a varî secoli addietro.

A ciò si aggiungano, nelle pagine interne, i caratteri nitidi, bene impressi, che non ci offendono la vista, anzi la riposano dalle forzate letture quotidiane a buon mercato, in cui tipi, inchiostro e carta vanno a gara per accecarci.

L'edizione presenta inoltre una particolarità nuova. Lungo il consueto margine verticale delle facciate c'è un altro margine, separato dal primo mediante una linea rossa. L'autotipografo afferma non avere fatto ciò per pretensione innovatrice, sibbene perchè i suoi lettori possano con lui collaborare postillando l'opera a beneficio di un futuro raccoglitore di materiali per un'altra opera migliore.

La spiegazione è lusinghiera quanto modesta; ma, evidentemente, avrà scarso riscontro nella realtà. Forse un'utilità pratica nella trovata del Bobbio la potrebbero intravedere i delinquenti bene educati e colti, se quella riga rossa, però molto più vicina al testo, venisse tirata sui margini del Codice penale, porgendo così a loro maggior sicurezza di rasentarlo senza darvi dentro. Ad ogni modo, quel doppio margine costituisce certamente una innovazione, la quale, in attesa di divenir utile, fin d'ora aggiunge pur qualche cosa al pregio estetico della pubblicazione.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re partito ieri da Roma, in automobile, accompagnato da S. E. il generale Brusati, giunse alle 16,30 a Napoli a visitarvi la sua Augusta famiglia.

S. M. il Re ha ricevuto, in particolare udienza, il pittore Edoardo Ximenes che gli mostrò la raccolta dei quadri, disegni e bozzetti da lui eseguiti durante la guerra in Tripolitania. Il Sovrano vivamente si compiacque della bellissima opera dell'illustre artista.

Le LL. EE. Leonardi-Cattolica e Bergamasco a Milano. — Ieri mattina S. E. il ministro della marina e S. E. il sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero, Bergamasco, accompagnati dal generale del genio navale Faruffini, dal maggiore generale macchinista Goffi e da altri ufficiali di marina, si recarono a Legnano per visitare lo stabilimento Tosi e più specialmente le nuove turbine che serviranno per le cacciatorpediniere tipo *Indomito*.

Il ministro esaminò pure i motori Diesel, modificati dalla ditta Tosi.

Venne ricevuto a Legnano dal sottoprefetto, dall'on. Dall'Acqua, dal sindaco e da altre autorità.

L'on. Bergamasco si recò poi con l'on. Dall'Acqua a visitare i nuovi aeroplani Walsit che sono fabbricati per ordine del ministro della guerra, sul tipo Newport.

Il ministro, il sottosegretario di Stato e gli altri personaggi fecero quindi ritorno a Milano.

In casa di S. E. Bergamasco ebbe luogo una colazione intima a cui intervennero il ministro, il prefetto, il sindaco, l'on. Della Porta ed altri.

Nel pomeriggio il ministro ed il sottosegretario di Stato per la marina si recarono allo stabilimento Pirelli, accolti dall'on. senatore Pirelli, che li guidò nella visita allo stabilimento, e più tardi all'hangar dell'ing. Forlanini, dove il tenente di vascello Ponzio spiegò il funzionamento della aeronave ivi in costruzione.

S. E. Leonardi-Cattolica ha fatto oggi ritorno a Roma col direttissimo da Milano.

Nella diplomazia. — S. E. il marchese Carletti, già ministro ad Atene, nominato ambasciatore a Pietroburgo, si recò ieri l'altro a Salonicco dove fu ricevuto da S. M. il Re di Grecia. Ebbe poi un lungo colloquio con il presidente del Consiglio greco Venizelos, e quindi ieri ripartì per Atene.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito iersera in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco Nathan, che, dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, diede risposta ad una interrogazione sul recente sciopero degli accenditori della illuminazione a petrolio, e ad un'altra sulla esecuzione della linea tramviaria piazza Indipendenza-Barriera Trionfale. Dagli assessori Raimondi e Bentivegna venne pure esaurientemente risposto ad altre interrogazioni.

Il Consiglio approvò quindi la convenzione fra l'azienda elettrica e le ferrovie dello Stato per l'attraversamento coi canapi elettrici della linea ferroviaria Roma-Pisa, e l'istituzione degl'insegnamenti di fisica e chimica nelle scuole per gli artieri. Venne concessa l'autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro coloro che hanno mosso causa al Comune.

Si trattò quindi del restauro delle mura urbane nel tratto compreso fra le porte San Giovanni e l'Anfiteatro castrense; e si approvò anche la sospensiva per la concessione per 29 anni all'azienda tramviaria dell'area a piazza Santa Croce in Gerusalemme con l'assicurazione che non verranno più costruiti altri baracconi lungo le mura.

Alle ore 22,20 la seduta pubblica venne tolta; e il Consiglio rimase riunito in seduta segreta.

Per le scuole d'applicazione degli ingegneri. — Ieri, al Ministero della pubblica istruzione, si è riunita la Commissione nominata da S. E. il ministro Credaro per lo studio e la proposta di norme generali relative al passaggio dall'uno all'altro anno e dall'una all'altra scuola di applicazione per gli ingegneri.

Erano presenti: S. E. Boselli, presidente del Consiglio di amministrazione del Politecnico di Torino; on. senatore D'Ovidio, direttore dello stesso Politecnico; on. senatore Colombo, direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano; on. prof. comm. Udalrico Masoni, direttore della R. scuola superiore politecnica di Napoli; prof. Silvio Canevazzi, direttore della R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna; prof. Salemi Pace, direttore della R. scuola d'applicazione di Palermo; prof. Lori, direttore della scuola d'applicazione di Padova; prof. Ceradini, direttore della scuola d'applicazione di Roma e comm. Masi, direttore generale per l'istruzione superiore.

Assisteva il segretario dott. Micacchi.

S. E. il ministro Credaro inaugurò le sedute della Commissione.

La festa del Genio militare. — Giovedì 13 corr. per la ricorrenza della festa dell'arma del Genio, avrà luogo Castel Sant'Angelo, una rivista delle truppe di detta arma.

Il comandante il distretto militare invita gli ufficiali del genio presenti in Roma ad intervenire alla cerimonia in grande uniforme, con sciarpa.

Marina militare. — Un telegramma da Durazzo informa che l'arrivo della R. nave ospedale *Regina d'Italia* è stato accolto con la massima soddisfazione dalle autorità serbe. La nave è partita per Medua, per imbarcare malati e feriti.

A Durazzo la nave, in missione filantropica, ne imbarcherà altri ottocento.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 9. — La posizione del gran Bardanjoli fu occupata ieri dai Montenegrini. Il piccolo Bardanjoli, ove i turchi si erano fortificati moltissimo ed avevano concentrato un battaglione, fu preso dai montenegrini dopo un assalto alla baionetta. I montenegrini respinsero e misero in fuga i turchi. Le perdite dei turchi sono grandi; quelle dei montenegrini rilevanti.

CETTIGNE, 9. — I montenegrini hanno trasportato sulle posizioni del piccolo Bardanjoli grosse artiglierie, che serviranno loro per sostenere i prossimi combattimenti ed appoggiare un eventuale assalto contro Scutari.

COSTANTINOPOLI, 9. — Le truppe turche, avanzando, constatarono che i bulgari avevano eseguito opere di difesa in terra.

Parte del villaggio di Yenidjè è stata bruciata. Le notizie secondo le quali anche la città di Ciatalgia sarebbe stata incendiata non sono confermate.

Circa quattromila donne mussulmane hanno tenuto una riunione patriottica all'Università.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi, specialmente da parte della moglie di Mahmud Mukter pascià e della principessa Miimet.

L'assemblea ha deliberato di inviare all'esercito, a nome delle donne ottomane, un telegramma per invitarlo a perseverare nella lotta.

Fu pure deciso di esprimere l'orrore delle donne di tutto il mondo islamico per la atrocità commesse dagli alleati in Rumelia e d'inviare ai Sovrani europei un lungo telegramma di protesta per le atrocità degli alleati in Albania, facendo appello, in termini molto commoventi, ai sentimenti di nobiltà e di umanità dei Sovrani per porre termine a tali atrocità.

COSTANTINOPOLI, 10. — Si assicura da fonte ufficiosa che i Bulgari, ritirandosi da Ciatalgia, hanno abbandonato sette cannoni da campagna resi inservibili, che sono stati presi dalle truppe turche.

La polizia ha arrestato un centinaio di sudditi greci: giornalisti, medici, avvocati, commercianti e industriali.

SOFIA, 10. — Secondo notizie qui pervenute, ma che non sono ancora ufficiali, un reggimento turco ha fatto una sortita sul fronte est di Adrianodoli ed è stato respinto.

I turchi non hanno intrapreso alcuna azione sulla costa del mar di Marmara, tale fatto fa supporre che essi, in seguito all'insuccesso dell'altro ieri, abbiano abbandonato l'idea di operare uno sbarco.

COSTANTINOPOLI, 10. — Ad eccezione delle notizie ufficiali, non si conosce alcuna informazione autentica fino ad ora circa le operazioni militari.

Si crede che non vi sieno da attendersi fatti di guerra importanti prima di tre o quattro giorni.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali turchi i bulgari hanno cessato da ieri sera il bombardamento di Adrianopoli ed hanno dovuto ritirarsi da una posizione senza importanza a Bulair;

posizione che essi avevano occupato fino dal primo giorno dopo la ripresa delle ostilità.

CETTIGNE, 10. — L'ufficio della stampa annunzia: Le perdite dei montenegrini dopo tre giorni di combattimenti accaniti per la presa del Bardanjoli ammontano a circa 2500 fra morti e feriti.

Da parte dei turchi le vittime trovate sui campi di battaglia sono circa quattromila.

A Tarabosch e Brdica la lotta continua da tre giorni. Le truppe montenegrine, quantunque debbano lottare contro fortificazioni circondate da reticolati di filo di ferro, pure avanzano gradatamente con successo.

Parecchi trinceramenti sono già stati occupati.

Le perdite sono molto sensibili da ambo le parti, ma il numero non è ancora precisato, perchè i combattimenti accaniti continuano.

VIENNA, 10. — Il principe di Hohenlohe è tornato questa mattina da Pietroburgo. Si assicura che egli sia latore di una lettera di risposta dello Czar all'Imperatore Francesco Giuseppe.

KARLSRUHE, 10. — Sono arrivati l'Imperatore, l'Imperatrice, il principe Oscar e la principessa Vittoria Luisa per fare una visita che durerà due giorni alla granduchessa Luisa di Baden.

COSTANTINOPOLI, 10. — Da sabato a mezzanotte non si sono avute altre notizie ufficiali circa le operazioni di guerra. Tutti i giornali recano che la posizione delle truppe turche è buonissima dovunque.

In seguito al bombardamento delle altre posizioni presso Silivri i bulgari si sarebbero ritirati nell'interno del paese.

La corvetta corazzata *Idgelalje* avrebbe bombardato Pighados.

Viaggiatori giunti dai Dardanelli raccontano che i combattimenti dell'altro ieri presso Maltepé nella zona di Gallipoli sono stati accanitissimi. I bulgari vi avrebbero perduto circa cento uomini fra morti e feriti. Da parte turca sarebbero stati fatti 30 prigionieri, e vi sarebbero stati due uomini uccisi e circa 30 feriti. I bulgari avrebbero lasciato presso Lazarkoj, sulla linea di Ciatalgia, 12 uomini alla mercè dei turchi. I prigionieri bulgari furono trasportati a Costantinopoli.

CETTIGNE, 10 (ore 10.20 ant.). — La colonna delle truppe montenegrine che opera sul monte Tarabosc si è avanzata sul cader della notte verso la prima linea delle trincee nemiche ed è riuscita ad impadronirsene dopo un sanguinoso assalto alla baionetta.

L'operazione, compiuta sotto il fuoco nutrito di cannoni, di fucili e degli esplosivi nemici, è stata difficilissima, ma mercè l'energica azione dell'artiglieria che proteggeva il distaccamento montenegrino e gli sforzi sostenuti dagli assalitori, i montenegrini hanno conservato le posizioni occupate. Essi hanno così preso possesso di tutto il terreno che si estende sotto le posizioni montenegrine di Chiroka e che assicura le comunicazioni col monte Tarabosc.

Le perdite da ambo le parti sono gravi.

ATENE, 10. — Mandano da Filippiade ai giornali che Alì Riza pascià, ex-comandante di Monastir, che finora aveva il suo quartiere generale a Zista, è rientrato a Gianina con duemila uomini.

Si annunzia pure l'arrivo a Gianina di un reggimento proveniente da Duvra con numeroso bestiame ed abbondanti approvvigionamenti.

Esistono dissensi tra Alì Riza pascià ed Essed pascià, ma si afferma che gli ufficiali del partito giovane turco, che raccomandano la resistenza, sono in maggioranza.

PODGORITZA, 10. — Dopo un vivo combattimento su tutto il fronte, i montenegrini si sono impadroniti, d'assalto, della importante posizione del Gran Bardanjoli, che domina Scutari dal lato orientale.

DURAZZO, 10. — Il postale della Società Puglia *Barion*, qui giunto oggi, fu durante il viaggio perquisito da una nave greca.

Continua il vivo malcontento della popolazione per le gravi imposte che esigono i serbi.

La città è quasi sfornita di forze, essendo la guarnigione partita per Scutari.

PORTO SAID, 10. — L'incrociatore turco *Hamidié* è giunto a mezzanotte ed ha proseguito, senza fermarsi, il suo viaggio per il Mediterraneo.

L'incrociatore aveva i lumi spenti.

Una grande folla assisteva al passaggio dell'incrociatore.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Lairolle esamina diffusamente i programmi delle costruzioni navali italiano ed austro-ungarico in confronto a quello francese, concludendo che è essenziale per la pace del mondo che l'insieme delle forze francesi nel Mediterraneo abbia una grandissima superiorità sulle flotte unite italiana ed austro-ungarica.

Si chiude la discussione generale del bilancio della marina.

Hoube domanda l'urgenza per la proposta di rendere obbligatoria a bordo delle navi la telegrafia senza fili.

Guernier dichiara che è necessario un accordo internazionale. La Commissione incaricata di studiare la questione avrà terminato i suoi lavori tra poche settimane e le Potenze potranno concludere il desiderato accordo.

Baudin, ministro della marina, non si oppone all'urgenza, ma si associa alle osservazioni di Guernier. Sarebbe una temerità, dice Baudin, legiferare con troppa fretta.

La domanda di urgenza è accolta e la proposta è rinviata alla Commissione della marina, che promette di esaminarla rapidamente.

La seduta è indi tolta.

LONDRA, 10. — I giornali pubblicano un dispaccio dalla Nuova Zelanda annunziante che il capitano Scott ha raggiunto il Polo Sud il 18 gennaio 1912.

Nel viaggio di ritorno verso la base di operazioni, la spedizione rimase sepolta sotto una tormenta di neve. Il capitano Scott e tutti i suoi compagni morirono.

TOKIO, 10. — Oggi è stata, con decreto imperiale, sospesa la Camera, mentre stava per aprirsi la seduta.

Le vie vicine al Parlamento sono piene di una folla eccitatissima. La gendarmeria e la polizia assicurano il mantenimento dell'ordine.

BERLINO, 10. — Si dà per certo che il fidanzamento della principessa Vittoria Luisa col principe Ernesto Augusto Cumberland sarà annunciato ufficialmente domani.

SOFIA, 10. — L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Sabato considerevoli forze turche tentarono un'offensiva sulla penisola di Gallipoli.

Dopo un accanito combattimento ed un veemento assalto dei bulgari il nemico fu vinto e volto in fuga verso Bulair.

Il campo di battaglia era pieno di caduti, di fucili, di cannoni e di altri oggetti lasciati dal nemico.

Tra i morti si trovano venti ufficiali turchi.

L'effetto del fuoco dell'artiglieria e dell'assalto della fanteria bulgara fu terribile. I turchi ebbero perdite enormi. Da parte dei bulgari si ebbero 412 soldati e 5 ufficiali feriti e due ufficiali uccisi.

Si ignora ancora il numero dei soldati morti, pare però che esso non sia considerevole.

VIENNA, 10. — La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo: Nei circoli di corte corre voce che nel marzo prossimo un Granduca, probabilmente il granduca Nicola Nicolajevich, farà una visita a Vienna.

SOFIA, 10. — Ecco particolari circa il tentativo di sbarco turco a Odima.

Ieri alle 7 ant. due incrociatori, due torpediniere e sei canotti provenienti da Karaburun sbarcarono 250 uomini davanti al villaggio d'Odima. Il decimo battaglione di guarda coste bulgari attaccò i turchi nonostante il fuoco degli incrociatori. Il nemico fuggì in disordinata fuga e si rifugiò nelle navi, lasciando 20 morti e 16 prigionieri.

Da parte dei bulgari si sono avuti 3 morti e 18 feriti.

Verso l'una del pomeriggio la nave turca prese l'alto mare.

Tutti i tentativi dei turchi a Ciatalgia per prendere l'offensiva sono falliti.

I turchi sono stati respinti con grandi perdite.

Il bombardamento di Adrianopoli continua con successo.

BERLINO, 10. — La maggior parte dei giornali interpreta il convegno di Karlsruhe come un sintomo del prossimo fidanzamento della principessa Vittoria Luisa e del principe Ernesto Augusto di Cumberland. Sembra che questi riceverebbe la corona di Brunswick dopo che il duca di Cumberland, suo padre, avrà rinunciato a ogni pretesa sull'Hannover e trasmesso a suo figlio i suoi diritti sul ducato di Brunswick.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il numero dei sudditi ellenici arrestati come pericolosi per la sicurezza dello Stato supera i 200. La maggior parte saranno espulsi.

Taluni sono già stati liberati per permettere loro di fare i preparativi di partenza per domani.

Si dice che alcuni altri greci e alcuni bulgari sudditi ottomani sono stati pure arrestati per la stessa ragione e relegati a Sinopoli e in altre città dell'Anatolia.

COLONIA, 10. — Un dispaccio da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice che il caso del caid Guelleuli è oggetto di trattative tra il Governo francese e quello tedesco.

Si spera che esse finiranno con soddisfazione delle due potenze.

SALONICCO, 10. — In un colloquio con l'arcivescovo di Pelagonia che rappresenta gli interessi dell'elemento greco di Monastir e della sua diocesi, Venizelos ha dichiarato che egli cercherà di spingere le frontiere della nuova Grecia il più possibile verso il nord, ma che bisogna anche tener conto degli interessi degli alleati. Venizelos ha soggiunto che ha fiducia nell'avvenire di Salonicco.

VIENNA, 10. — Giungono da Salonicco notizie che le autorità serbe di Monastir disarmerebbero ed espellerebbero sistematicamente tutte le persone che appartengono alla organizzazione rivoluzionaria bulgara o che sono sospettate di appartenervi.

Corre voce che si farebbero sparire taluni membri dell'organizzazione. Ad esempio Tutfeu, professore delle scuole secondarie bulgaro di Salonicco, sarebbe misteriosamente scomparso dopo un banchetto dato a Perlepè e durante il quale egli aveva espresso, in un suo discorso, il voto che i serbi non restassero lungo tempo nel paese.

Vari capi di bande bulgare hanno lasciato Perlepè e Monastir.

Si conferma nei circoli ufficiali il miglioramento dei rapporti greco-serbi.

LONDRA, 10. — Il *Lloyd* informa che, per ordine del Governo greco, sono stati spenti tutti i fari della costa greca dell'arcipelago.

COSTANTINOPOLI, 10. — L'assemblea elettorale, riunita nel palazzo del patriarcato di Fanar, ha proceduto all'ultimo scrutinio per l'elezione del patriarca ecumenico. È stato eletto a grande maggioranza il metropolita di Calcedonia, Germanos.

COSTANTINOPOLI, 10. — (Ufficiale). — Le posizioni fortificate del nemico che si trovano sulle alture di Osmanlich presso Derkos sono state occupate dalle truppe ottomane.

Dopo un combattimento, i bulgari, che si trovavano di fronte all'ala destra ottomana, si ritirarono verso Tchifli Keui. L'ala sinistra ottomana si è avanzata verso Lahan Keui. Due reggimenti nemici si sono ritirati.

Il bombardamento di Adrianopoli continua, ma meno violento.

Ieri nel pomeriggio il nemico ha attaccato e occupato le posizioni ottomane di Buyuk Keui, ma queste sono state riprese dopo un forte attacco. I nemici hanno abbandonato le munizioni e i viveri.

Le forze ottomane sbarcate a Shar Koui hanno impegnato un combattimento.

Le perdite nemiche sono state di 200 morti. Un ufficiale bulgaro è stato fatto prigioniero.

Shar Koui è stata occupata.

VIENNA, 10. — La lettera di risposta dello Czar, portata dal principe di Hohenlohe, che si è ammalato dopo il suo arrivo a Vienna, è stata consegnata all'Imperatore Francesco Giuseppe pel tramite del ministro degli esteri.

LONDRA, 10. — *Camera dei lordi.* — Si discute la questione dell'esercito.

L'opposizione domanda se, nelle condizioni attuali, i territoriali potrebbero entrare immediatamente in servizio per formare un corpo di spedizione di 160.000 uomini e garantire il paese contro un'invasione di 170.000 uomini.

Lord Herschell risponde: Asquith dispose per la convocazione del Comitato di difesa nazionale per studiare di nuovo la questione. La Gran Bretagna possiede attualmente 263.000 uomini senza contare i riservisti. Il reclutamento è molto attivo. Inoltre è certo che, in caso di guerra, gli uomini ritornati di recente alle loro case si arruolerebbero in numero maggiore di quel che sarebbe necessario.

Noi possiamo sin da ora garantire che il paese può essere difeso contro qualunque attacco che abbia di mira la metropoli. Aumentare considerevolmente le spese militari unicamente per la difesa della metropoli, sarebbe una politica disastrosa. Tutti i circoli militari e tutto lo stato maggiore sono di questo parere.

TOKIO, 10. — Ieri l'Imperatore aveva dato al marchese Sajonji, capo dell'opposizione, l'ordine di rinunciare alla sua mozione di censura contro il Governo.

Avendo il marchese Sajonji comunicato quest'ordine al suo partito, una frazione di questo partito si oppose all'esecuzione dell'ordine stesso, minacciando di defezionare dal partito.

La folla si riunì nei dintorni del Parlamento, all'apertura della seduta, cercando di rompere i cordoni della polizia e prendendo posizione di faccia al palazzo del Parlamento. La folla ingiuriò al loro passaggio i deputati ministeriali ed acclamò quelli di opposizione.

La folla fu infine dispersa. Vi furono 15 feriti.

Frattanto i membri dell'opposizione si mostrarono al balcone e risposero alle acclamazioni della folla, fra le quali si udivano grida: « Siamo forse in Russia? ».

Ma al momento in cui la Dieta stava per aprire la seduta, fu data lettura di un decreto imperiale che sospende la Dieta per tre giorni.

La folla ricominciò allora ad addensarsi nei dintorni del palazzo del Parlamento. Venne chiamata la gendarmeria.

Un giornale annuncia che il Gabinetto ha deciso di dimettersi.

Il marchese Sajonji si dimetterebbe dalla presidenza dell'opposizione.

SALONICCO, 10. — A mezzogiorno Venizelos è partito per Atene, accompagnato all'imbarcadero dalle autorità, dal generale bulgaro Hassptcieff e dal colonnello serbo Vassic.

ATENE, 11. — L'incrociatore ausiliario *Macedonia*, che era stato affondato a Syra in seguito al bombardamento subito da parte dell'*Hamidiè*, è stato rimesso a galla ed è giunto al Pireo.

BERLINO, 11. — Il *Reichsanzeiger* pubblica in un'edizione speciale l'annunzio del fidanzamento proclamato ieri a Karlsruhe tra la principessa Vittoria Luisa di Prussia ed il principe Ernesto Augusto di Brunswick-Luneboürg.

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.* — Si approva in seconda lettura uno dei progetti relativi alla navigazione aerea.

Il progetto concede alle autorità, nell'interesse della sicurezza e della difesa della nazione, il diritto di proibire la navigazione aerea al di sopra di alcuni distretti e determina le località nelle quali gli aeronauti giungendo all'estero potranno discendere.

Se il regolamento sarà violato potranno essere tirate fucilate contro gli aeronauti che non obbediranno ai segnali.

Il ministro della guerra Seely ha fatto notare che il progetto non colpisce alcuna potenza straniera e che il suo scopo è quello di impedire agli individui male intenzionati di volare al di sopra di luoghi ove si trovano depositi di materie combustibili, con gran pericolo degli abitanti del paese.

LONDRA, 11. — La Società Reale di geografia si è riunita d'urgenza per occuparsi del disastro della spedizione del capitano Scott.

Essa ha ricevuto dal Re Giorgio un telegramma di condoglianza.

La Società ha reso omaggio al coraggioso e infelice capitano. Il presidente della Società ha fatto prima la storia della spedizione Scott, dicendo che il 18 gennaio 1912 un gruppo di cinque uomini tra i quali era compreso il capitano Scott, cominciò ad avanzarsi e toccò il polo sud, ove trovò la tenda del capitano Amundsen e gli oggetti da lui lasciati. Il gruppo seguitò il suo itinerario di ritorno, quando il 29 marzo, due mesi dopo aver lasciato il polo, gli esploratori furono sorpresi da una tempesta di neve. Il capitano Scott e due suoi compagni morirono in quel giorno.

Un altro morì poco dopo e l'ultimo, che aveva l'incarico del trasporto, morì in seguito ad un accidente.

Noi sapremo senza dubbio domani, ha aggiunto il presidente, come i componenti del resto della spedizione hanno appreso il disastro e come i documenti del capitano Scott e dei suoi compagni morti siano stati salvati.

Dopo aver rivolto i suoi omaggi alla signora Scott, il presidente ha detto: « Noi non possiamo questa sera che rivolgere un saluto di addio a questo gruppo di eroi, la cui impresa costituirà un imperituro esempio. Il capitano Scott vivrà nel nostro animo e nella nostra memoria come tipo ideale del marinaio inglese ».

TOKIO, 11. — La crisi politica ha prodotto una grave sommossa. Il primo conflitto è avvenuto fra i distaccamenti di polizia che circondavano il palazzo del Parlamento e la folla che faceva dimostrazioni in favore dell'opposizione. Indi la folla ha attaccato gli uffici di redazione di parecchi giornali ed ha tentato di incendiarne due o tre.

La redazione del *Kokumin Soinboum* ha opposto una vigorosa resistenza: uno dei dimostranti è rimasto ucciso da un colpo di fucile.

Soltanto mercè le cariche vigorose della polizia è stato possibile impedire incendi ed evitare una conflagrazione.

La plebaglia si è sparsa per la città saccheggiando gli uffici della polizia, danneggiando i trams e le vetture, e finalmente si è diretta verso la residenza del presidente del Consiglio, principe Katsura, ma forti distaccamenti di polizia con la sciabola sguainata le hanno sbarrato il cammino.

Ne è avvenuto un accanito conflitto, che è terminato con la fuga dei dimostranti.

Vi sono stati sei morti e circa 60 feriti.

Si fanno grandi sforzi per indurre il principe Katsura a dare le sue dimissioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

10 febbraio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	771.8
Termometro centigrado al nord	12.6
Tensione del vapore, in mm.	4.80
Umidità relativa, in centesimi	44
Vento, direzione	N
Velocità in km.	13
Stato del cielo.	sereno
Temperatura minima	6.4
Temperatura massima, nelle 24 ore	14.4
Pioggia in mm.	—

10 febbraio 1913.

In Europa: pressione massima di 779 sulla Baviera, minima di 750 sull'Islanda; massimo secondario di 776 sulla Spagna, minimo secondario di 755 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente salito, fino ad 8 mm. sull'Abruzzo; temperatura prevalentemente diminuita; alcuni venti forti tra nord e levante sull'Abruzzo, Basilicata, Puglie e isole; pioggie in Sicilia; qualche pioggierella in Emilia, Capitanata, Campania e Sardegna.

Barometro: massimo a 777 in Piemonte, minimo a 769 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario al sud e Sicilia, sereno altrove; mare qua e là mosso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 febbraio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	16 2	8 6
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	15 2	8 4
Spezia	sereno	calmo	16 0	4 8
Cuneo	sereno	—	12 0	2 0
Torino	sereno	—	8 3	1 9
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	10 0	2 3
Domodossola	sereno	—	15 0	— 1 8
Pavia	sereno	—	9 0	— 3 4
Milano	1/4 coperto	—	10 2	— 0 2
Como	sereno	—	12 3	1 5
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno		11 0	4 0
Brescia	sereno	—	10 6	— 1 8
Cremona	sereno	—	10 0	— 0 2
Mantova	nebbioso		9 6	— 1 2
Verona	coperto		11 0	1 1
Belluno	sereno	—	7 9	— 2 5
Udine	3/4 coperto	—	11 6	1 8
Treviso	1/4 coperto		11 2	0 9
Vicenza	sereno	—	12 1	1 1
Venezia	sereno	calmo	11 4	2 7
Padova	sereno	—	12 2	1 6
Rovigo	sereno	—	11 9	3 5
Piacenza	sereno	—	8 6	— 0 8
Parma	sereno	—	10 4	— 0 6
Reggio Emilia	sereno		10 0	2 0
Modena	sereno		10 2	1 9
Ferrara	sereno	—	10 3	0 4
Bologna	sereno		9 2	2 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno		8 2	1 8
Pesaro	sereno	mosso	11 1	3 6
Ancona	sereno	mosso	10 0	5 1
Urbino	sereno		6 1	1 1
Macerata	sereno		8 6	3 3
Ascoli Piceno	1/4 coperto		10 8	4 3
Perugia	sereno	—	9 0	3 2
Camerino	coperto	—	7 0	1 0
Lucca	sereno	—	13 9	1 8
Pisa	sereno	—	16 0	2 1
Livorno	sereno	legg. mosso	13 8	4 0
Firenze	sereno		12 7	6 2
Arezzo	sereno		10 6	5 5
Siena	1/4 coperto		10 6	4 2
Grosseto	sereno		14 1	6 2
Roma	sereno		16 1	6 4
Teramo	—		—	—
Chieti	3/4 coperto		9 4	3 0
Aquila	sereno		9 3	2 2
Agnone	sereno		5 3	1 9
Foggia	1/4 coperto		13 5	5 8
Bari	sereno	mosso	12 6	7 0
Lecce	sereno		14 0	8 3
Caserta	sereno		14 5	8 3
Napoli	sereno	mosso	13 2	8 2
Benevento	1/4 coperto		11 9	5 2
Avellino	1/4 coperto		11 0	5 0
Mileto	1/4 coperto		12 3	6 0
Potenza	3/4 coperto		8 0	2 0
Cosenza	coperto		12 5	5 5
Tiriolo	1/2 coperto		16 0	5 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	14 8	9 5
Palermo	coperto	legg. mosso	15 1	8 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	15 0	8 4
Caltanissetta	coperto		14 0	6 3
Messina	sereno	calmo	13 6	8 5
Catania	1/2 coperto	calmo	13 7	10 1
Siracusa	coperto	molto agit.	14 3	11 9
Cagliari	coperto	legg. mosso	16 0	6 0
Sassari	sereno	—	11 6	7 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*